



www.uilca.it

**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

notizi@rio

UNICREDIT GROUP

Periodico a diffusione interna per gli Iscritti UILCA del Gruppo UniCredit

n° 8 / 2013

- Editoriale
- Contact Center di Modena
- Iniezione di 1 mld e 450 mln per Unicredit Group!
- 3 piani nel delirio
- Bancario e non banchiere!
- Esodati senza assegno
- Flex for You
- Il sindacato migliora la vita dei lavoratori
- Previdenza Complementare
- Auguri dalla UILCA

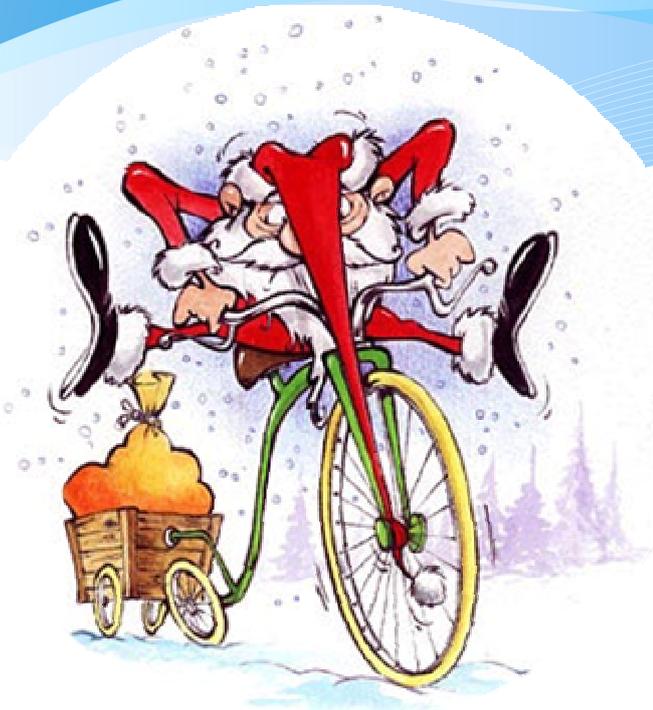
REDAZIONE

Elena Beltrame
Giacomo Di Marco
Guido Decidue (direttore responsabile)
Giorgio Giovanardi
Maurizio Mattioli
Paolo Picollo
Stefano Streccioni
Luciano Teresi
Maurizio Torrioli (direttore editoriale e di redazione)

SEGRETERIA DI DIREZIONE e GRAFICA

Elena Beltrame
Caterina Zafarana

uilca.unicredit@uilca.it



ABI convoca le OO.SS. il 20 dicembre

Seppur ad un mese e mezzo dallo sciopero del 31 ottobre che ha registrato la massiccia partecipazione dei lavoratori bancari, si torna al tavolo delle trattative. Le OO.SS. hanno deciso di rispondere alla convocazione che ha per tema principale le modifiche da apportare entro il 31.12.2013 al Fondo di Solidarietà, ammortizzatore sociale indispensabile soprattutto in questo momento di crisi dell'intero settore. Questo il comunicato delle sette organizzazioni del primo tavolo:

L'Abi ha convocato le Organizzazioni Sindacali il prossimo 20 dicembre per discutere dell'adeguamento del Fondo di Solidarietà alle novità introdotte dalla legge Fornero.

Dopo lo sciopero generale del 31 ottobre, l'Abi rivede le proprie posizioni unilaterali e perentorie assunte con la disdetta unilaterale del contratto nazionale, che avvenne proprio in occasione di una riunione per la discussione sul rinnovo del Fondo di Sostegno al Reddito.

Alla luce di questo primo passo verso la possibile ripresa delle relazioni sindacali, abbiamo deciso di partecipare alla riunione, sospendendo la vertenza in atto e la realizzazione delle relative iniziative già previste.

In ragione di questo nuovo scenario considereremo in termini positivi anche la ripresa degli incontri, valutando le specifiche situazioni, a livello aziendale e territoriale, sebbene l'agitazione sia solo interrotta e riprenderà se il confronto sul rinnovo del Fondo non andasse a buon fine.

Questo atteggiamento conferma la nostra ferma volontà di mantenere nel settore il Fondo di Solidarietà, con tutte le sue peculiari caratteristiche, che lo hanno reso uno strumento idoneo alla gestione non traumatica dei profondi processi di ristrutturazione vissuti dal settore del credito negli ultimi anni.

Venerdì 20 dicembre valuteremo quindi senza logiche pregiudiziali e con spirito costruttivo, con grande attenzione, le posizioni dell'Abi, verificandone le reali intenzioni e con l'obiettivo di evitare la confluenza del nostro Fondo di Solidarietà nella parte residuale gestita dall'Inps, prevista per i settori senza accordo che, a partire dall'1.1.2014, godranno solo del trattamento di cassa integrazione.

Siamo pronti a recuperare un costruttivo dialogo, ma anche a riprendere senza indugio la mobilitazione della categoria, se permarranno le logiche di penalizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori messe in atto dalla controparte.

L'altissima adesione allo sciopero dello scorso 31 ottobre dimostra che la categoria dei bancari è unita ed estremamente determinata a rivendicare la sua esistenza, i diritti che le competono, i riconoscimenti che merita e la pari dignità alterata dalla disdetta unilaterale del CCNL data da ABI.

Le lavoratrici e i lavoratori chiedono risposte concrete, auspichiamo che l'Abi intenda utilizzare l'incontro di venerdì 20 dicembre in tal senso e non sprechi questa importante occasione.



Milano, 20 novembre 2013 Guido Diecidue eletto Presidente CAE UniCredit

Il Comitato Aziendale Europeo di UniCredit ha eletto, in seduta plenaria, Guido Diecidue (UILCA) alla carica di Presidente. Formuliamo a Guido i nostri migliori auguri per il suo nuovo e prestigioso incarico sicuri che saprà arricchire con il suo contributo, professionale ed umano, l'attività del CAE.

La Delegazione UILCA del CAE è completata da Maurizio Torrioli e Giorgio Giovanardi.



Contact Center di Modena, orari non in linea con gli altri poli.

Nel contact center di Modena, di recente apertura, si praticano orari diversi rispetto a quelli praticati negli altri contact center.

Più precisamente quello che differisce sono i tempi delle 3 pause.

Infatti, mentre in tutti gli altri poli le pause sono due di 15 minuti e una di 30 minuti, a Modena si praticano 3 pause da 15 minuti.

In sostanza i colleghi di Modena **lavorano 15 minuti in più** dei colleghi degli altri poli.

Questa anomalia è stata portata alla luce dal nostro RSA di Modena, Oreste Frascadore che nei giorni scorsi ha intrattenuto l'HR Manager di struttura Federico Bedini e l'HRBP Francesca Cinelli.

I due responsabili hanno preso atto dell'anomalia e hanno dato ampie rassicurazioni al nostro dirigente rispetto alla sistemazione della stessa entro qualche settimana.

Ovviamente sarà nostro compito monitorare attentamente l'evolversi della situazione sino alla sua completa risoluzione.

Questo episodio evidenzia come sia fondamentale costituire dei coordinamenti sindacali all'interno di ogni polo di contact center, in modo da omogeneizzare il più possibile le regole ed i comportamenti. ■

Iniezione di 1 mld e 450 mln per Unicredit Group!



Il 27 novembre scorso, il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera al provvedimento che rivaluta le quote di capitale della Banca d'Italia; un provvedimento passato un po' in secondo piano rispetto a quanto è successo in questa epocale giornata (a prescindere sotto quale aspetto la si voglia leggere).

Il capitale sociale della Banca d'Italia è al momento suddiviso in 300.000 quote nominative del valore di 0,52 Euro, per un totale di 156.000 Euro.

Le quote sono in mano alle Banche, alle Compagnie di assicurazioni, all'INPS e all'INAIL.

In particolare UNICREDIT possiede 91.035 quote pari al 22,11% per un controvalore di 34.500 Euro.

Ebbene il decreto appena approvato dal CdM prevede la rivalutazione del capitale sociale di Bankitalia da 156.000 Euro a 7.500.000.000 Euro (sette miliardi e cinquecento milioni di Euro). Immediatamente la quota di partecipazione della nostra azienda verrebbe rivalutata a circa 1.650.000.000 Euro (un miliardo e seicentocinquantamiliardi di Euro).

Pertanto con il versamento di una imposta straordinaria sulle plusvalenze pari al 12% (circa 200milioni di Euro) Unicredit beneficerebbe di una iniezione diretta e netta nel proprio patrimonio di circa 1.450.000.000 Euro, con innegabili vantaggi sugli indicatori patrimoniali.

Se, come richiesto dalla BCE, lo statuto di Bankitalia dovesse recepire la norma che prevede che nessun socio possa detenere – direttamente o indirettamente - una quota superiore al 5% del capitale sociale, l'importo della ricapitalizzazione di Unicredit verrebbe mitigato patrimonialmente a 375.000.000 Euro, ma compensato a livello di tesoreria dalla vendita delle quote in eccedenza.

Quindi un bell'importo che entra nel patrimonio e nelle casse aziendali senza colpo ferire.

Lo stesso ragionamento vale ovviamente per tutte le banche, le assicurazioni, INPS e INAIL che partecipano al Capitale sociale di Bankitalia, in relazione alla quota detenuta.

Ora le Banche e l'Abi **smetteranno** finalmente di piangere?

Ora le Banche e l'Abi **accetteranno** di avviare le trattative per il rinnovo del CCNL?

Ora le Banche e l'Abi **scenderanno** a più miti consigli circa il Fondo di Solidarietà?

E infine le Banche **riprenderanno** il proprio ruolo di volano nell'economia del Paese? Oppure, come è già successo in un recente passato, incasseranno e basta?

3 PIANI NEL DELIRIO

Questa è l'immagine più vicina a ciò che abbiamo visto e sentito durante una visita ai colleghi Unicredit che lavorano agli ultimi piani del "pirellone", ex sede della Carire a Reggio Emilia, che al momento ospita uffici di Unicredit, Fineco ed un piccolo distaccamento di Real Estate. Unicredit sta ai piani alti dal 8° al 12°. Siamo partiti dal 12° dove abbiamo incontrato i colleghi incaricati della gestione del portafoglio alfa. Questi colleghi, che hanno il delicatissimo compito di gestire i rapporti con le aziende in difficoltà, lavorano in una situazione di continua emergenza, con gravi carenze organizzative e di organico, in totale isolamento, senza supporti, anche per le problematiche più banali (prossimamente approfondiremo questi aspetti). Una grandissima quantità di lavoro, grandi responsabilità ed un organico certamente insufficiente a farvi fronte. Siamo scesi di 2 piani ed abbiamo incontrato i colleghi del BTI che si occupano del back office tesoreria enti, quelli che sono stati reclutati qualche mese fa dalla rete, considerata in esubero (sigh?!) per svolgere lavorazioni che erano state date in outsourcing e che sono state appositamente *reinsoursate* (*riportate in azienda*), per usare un linguaggio caro a Paolo Fiorentino. Ora questi colleghi, più di 30, non hanno materialmente lavoro da svolgere. Sì, avete capito bene, non possono svolgere alcun tipo di lavoro perché da qualche settimana non arrivano flussi di lavorazioni. Tra loro ce ne sono anche alcuni con esperienza nei crediti, e subito ci vengono in mente le emergenze operative viste 2 piani sopra. Questi colleghi non sanno come far passare le ore e si rubano letteralmente il lavoro uno con l'altro. Esterrefatti da quello che abbiamo visto e sentito, siamo scesi di un piano, siamo arrivati al 9°. Su questo piano stanno gli uffici di credit recovery administration activities, anche loro fanno parte di BTI ma sono stati distaccati in UCCMB. Questi colleghi precedentemente si occupavano della Tesoreria Enti in Ubis. Quello di Reggio era considerato un Polo di eccellenza, ma si è deciso di trasferire le lavorazioni al polo di Roma. Dei 60 occupati, 30 sono passati in Unicredit BTI con l'idea di essere distaccati in UCCMB. Per questo hanno fatto un mese intero di formazione, tra cui alcuni giorni di corsi "motivazionali", dal 1° ottobre al 31 ottobre. A seguire avrebbero dovuto fare 15 giorni di affiancamento (che sono diventati 2). Dal 15 novembre, infine, avrebbe dovuto iniziare la nuova attività. E invece... Invece dal 15 novembre non hanno lavoro, nessuna istruzione e nemmeno un capo... La collega distaccata da Verona per svolgere questa funzione risulta assente da una settimana e i colleghi sono lasciati a loro stessi nella completa anarchia. L'HR di riferimento Sig. Gravina, quello di BTI, è a Roma e ovviamente non ha mai visto questi lavoratori che oltretutto sono distaccati in UCCMB (altro HR che sta a Verona). L'HR di Reggio Emilia non può intervenire in quanto BTI non è di sua competenza. Giovedì 28 novembre era stata convocata un'importante riunione, ma anche questa è stata rinviata all'ultimo momento senza alcuna spiegazione. Rimaniamo sempre più esterrefatti! Il viaggio in questi 3 piani ci consegna l'immagine di un'Azienda in piena confusione organizzativa, farraginoso, schizofrenico, dove non si sa chi fa cosa. Un'azienda dove sulla stessa piazza, nel medesimo palazzo, a distanza di un solo piano, convivono situazioni conclamate di carenze di organico, affiancate a situazioni surreali di mancanza di lavoro, entrambe con ricadute estremamente negative sulla qualità della vita dei colleghi che vivono con ansia ed angoscia queste situazioni. Un viaggio di soli tre piani ma davvero**tre piani nel delirio!**



BANCARIO E NON BANCHIERE!

“CON VIVA E VIBRANTE SODDISFAZIONE...” (LA UILCA SU LA7 - Servizio Pubblico – del 31 Ottobre)

È stata finalmente data una voce pubblica alle sacrosante rivendicazioni della nostra categoria.

Tutto ha avuto origine da un'occasione di cui abbiamo prontamente approfittato: una troupe di “La7” era stata inviata a girare un servizio sulla manifestazione-presidio del 30 ottobre a Roma, a Piazza Farnese, indetta dai Sindacati bancari in occasione dell'89° Giornata Mondiale del Risparmio che si è svolta nella confinante Piazza della Cancelleria (presente ABI e massime cariche dello Stato). La cronista è rimasta colpita da alcune testimonianze ricevute in piazza e così ha pensato di offrirci uno spazio nella “torre” della puntata del 31 ottobre di “Servizio Pubblico” condotto da Michele Santoro.

Grande è stata la sorpresa nel sentirci contattare per spiegare in trasmissione le motivazioni del nostro sciopero e per dare sfogo alla nostra indignazione, per far finalmente conoscere la realtà delle cose ad una platea che ancora spesso confonde i bancari con i banchieri.

Chi avesse voglia di vedere lo “spaccato” dedicatoci può farlo copiando il seguente indirizzo <http://www.la7.it/serviziopubblico/pvideo-stream?id=i766009> **nella barra degli indirizzi.**

Ma grande rilievo è stato dato al nostro settore durante l'intera trasmissione in particolar modo dai giornalisti Federico Rampini e Gianni Dragoni, che hanno snocciolato, senza peli sulla lingua, dati e fatti a noi tutti ben noti, denunciando lo stato del sistema bancario e le sue cause. I signori banchieri di palazzo Altieri non hanno fatto una gran bella figura: prima la fuga dai microfoni, poi dichiarazioni vaghe fino alla affermazione di UNO SOLO di loro sulla decisione di ridursi lo stipendio del 30%, considerando che l'anno scorso ha guadagnato solo 1,3 milioni di euro.

Molti di noi vivono continuamente l'ansia da prestazione a causa delle pressioni commerciali; ma cercare di essere chiari e convincenti, di farci conoscere per quello che siamo veramente, cioè cittadini comuni attenti ai bisogni di altri cittadini, è stato altrettanto impegnativo.

Bisognava dare un'immagine che rompesse gli stereotipi in modo efficace e che rafforzasse le nostre giuste rivendicazioni nel difendere dignità e diritti.

Lo spazio concessoci forse non è stato moltissimo, ma sicuramente è un bel passo in avanti, dal niente in assoluto. Speriamo sia di buon auspicio come punto di partenza di una lunga marcia che ci vedrà impegnati nel prossimo futuro nella vertenza in difesa del nostro Fondo di Solidarietà e del nostro CCNL.

ESODATI SENZA ASSEGNO

POLITICA E BANCHE INTERVENGANO PER PRIMA INTESA SANPAOLO DOPO LA VICENDA CUCCHIANI

Comunicato stampa del Segretario Generale Uilca Massimo Masi

Sono circa 4.455 i lavoratori esodati prima di maggio 2010 attualmente senza alcun reddito dal 1° gennaio 2013, a causa della mancata firma del Decreto Interministeriale per la concessione del prolungamento del reddito previsto per i lavoratori cosiddetti “salvaguardati” della riforma Fornero.

Questi ex dipendenti bancari rientrano tra i 12.621 di tutti i settori che sono rimasti impigliati nell'applicazione di quattro diversi interventi sulla normativa previdenziale in meno di due anni (con le leggi 122/2010, 111/2011, 148/2011 e 214/2011), che hanno determinato lo slittamento delle decorrenze e dei requisiti pensionistici con la conseguenza di comportare nel periodo 2011-2017 una discontinuità reddituale da un minimo di 6 ad un massimo di 15 mesi.

La decorrenza della loro pensione dovrà comunque tenere conto della finestra mobile e delle varie penalizzazioni temporali, per effetto dell'anticipazione dell'applicazione delle aspettative di vita o delle “finestrine per i quarantisti” previste dalle sopra richiamate leggi.

Ogni anno il loro sostegno economico mensile dipende da un Decreto Interministeriale che destina le risorse necessarie, come è avvenuto,

seppur con notevole ritardo per coloro che corso degli anni 2011 e 2012 avevano terminato la permanenza originariamente prevista nei Fondi di Solidarietà di settore.

Quest'anno il Decreto per l'anno 2013 non è ancora stato firmato e il vuoto reddituale per molti ha già raggiunto i nove mesi e sarà certamente superiore.

La Uilca ha più volte denunciato questa situazione, causa del drammatico disagio di lavoratori che, pur avendo maturato il diritto alla pensione, sono privi di reddito.

La Uilca esprime loro massima solidarietà e sollecita al più presto la firma da parte dei Ministri del Lavoro e dell'Economia e Finanze del Decreto Interministeriale per l'anno 2013.

La Uilca chiede che le banche intervengano per anticipare le somme cui hanno diritto questi dipendenti.

Per prima dovrebbe dare prova di occuparsene il Gruppo Intesa Sanpaolo, che ha dimostrato di avere risorse per far fronte all'esborso economico di 7 milioni di euro dovuto all'ex Ceo Enrico Tommaso Cucchiani per 21 mesi di presenza in tale carica e altri 6 come direttore generale senza poteri e deleghe (circa 260 mila euro al mese).

FLEX FOR YOU

Il tema della flessibilità di orario nelle agenzie è stato al centro degli incontri del 17 e 18 settembre. In particolare, l'azienda ha presentato due progetti: FLEX FOR YOU e ORARI PROLUNGATI.

FLEX FOR YOU

Si tratta di un modello che prevede l'apertura delle agenzie ad orario flessibile. Dopo la sperimentazione avvenuta su 16 sportelli, tale modello verrà esteso gradualmente a circa 600 sportelli su tutto il territorio nazionale (250/300 entro fine anno e altre 250/300 nel primo trimestre 2014) facenti parte di un bacino più ampio – circa 1.450 – che, secondo l'azienda, sono in perdita.

La scelta di introdurre orari flessibili rappresenterebbe, quindi, un'alternativa alla loro chiusura, che altrimenti sarebbe inevitabile, e consentirebbe di mantenere il presidio del territorio. Trattandosi di rilevante riorganizzazione, è stata avviata la procedura di confronto sindacale prevista all'art. 17 del CCNL, della durata complessiva di 45 giorni, al fine di gestire le ricadute che questo intervento determinerà sui lavoratori. Trascorso tale periodo, l'azienda potrà comunque procedere alla fase attuativa del progetto.

Le tipologie di orario nelle agenzie interessate saranno le seguenti:

- 1) Apertura ad orario pieno solo in alcuni giorni della settimana.
- 2) Apertura quotidiana sempre nella stessa fascia oraria (es. solo mattino).
- 3) Apertura mattino/pomeriggio alternata con altre agenzie.
- 4) Apertura solo in alcuni giorni fissati nel mese.

Questi sportelli, già oggi con organico molto esiguo (2/3 persone), manterranno il proprio CAB e la relativa autonomia contabile, ma non avranno più il Direttore e dipenderanno dall'agenzia capofila (o hub).

Ciò significa che 600 Direttori perderanno il ruolo e dovranno essere adibiti ad altre mansioni, presumibilmente commerciali, mentre il DDA dell'agenzia "hub" sarà in tutto e per tutto responsabile gestionalmente anche delle agenzie Flexy di pertinenza (al massimo due).



I colleghi attualmente collocati nelle agenzie che diventeranno Flexy manterranno la medesima sede di lavoro. La mobilità tra le agenzie Flexy e la capofila sarà considerata missione, disciplinata, in quanto tale, dal CCNL.

ORARI PROLUNGATI

Entro il 15 ottobre partirà un progetto pilota che riguarderà 40 sportelli – di una certa dimensione – su tutto il territorio nazionale e avrà durata di quattro mesi.

Saranno sperimentate le seguenti tipologie di orario:

- 1) 13 agenzie con orario continuato dalle 8,20 alle 16 (con apertura al pubblico, quindi, anche nella pausa pranzo). La presente fascia oraria corrispondente all'attuale intervallo riguarderà i ruoli di ASC, AFP, CPB, DDA, CSC.
- 2) 14 agenzie con orario prolungato; l'agenzia rimarrà chiusa nell'intervallo, ma aperta fino alle 19,15, mentre l'orario di apertura della cassa al pubblico subirà allungamenti rispetto a quello attualmente in vigore.
- 3) 13 agenzie con apertura al sabato mattina: l'agenzia è aperta solo per attività di consulenza.

Poiché l'orario di lavoro individuale e l'adibizione individuale alla cassa non potranno subire variazioni, ma restano quelli definiti dal CCNL (nello specifico 37,50 ore a settimana e non più di 6,30 giornaliere), per consentire l'allungamento dell'orario di apertura al pubblico dovranno necessariamente essere predisposte delle turnazioni (ingresso e uscita con orari differenziati) tra i lavoratori delle agenzie interessate.

Il sindacato migliora la vita dei lavoratori

Quando si ri-leggono certi articoli di stampa, si ha come la sensazione di trovarsi dinanzi all'ORACOLO DI DELFI che trova il suo omologo ai nostri tempi nelle parole di Vincenzo Tortorici, Director di McKinsey:

“le banche devono ridurre i costi diminuendo il numero delle filiali”;

“il problema è che la rete di filiali è una forma distributiva arcaica, costosa e a bassa produttività commerciale”;

“per fare la frittata bisogna rompere le uova”;

“penso a grandi manovre di conversione del personale amministrativo a mansioni di vendita, puntando giù verso la multicanalità”;

“le banche dovrebbero cambiare il modo di relazionarsi con la clientela”;

“io credo che una banca debba lavorare *con* i clienti, non *per* i clienti”.

Quante verità in un solo articolo di giornale?

Ora considerato che il suddetto articolo è datato 6 marzo 2011, si deve presumere o che il Sig. Tortorici appartenga alla sezione “Grandi Veggenti” ovvero, che nei processi di ristrutturazione delle grandi banche europee esista solo la visione di McKinsey.

Alla profezia degli studiosi di McKinsey, sulla diminuzione del numero di filiali, da tempo fanno eco analoghe previsioni da parte di altre prestigiose Società di Consulenza internazionale; si legga l'articolo del Sole24Ore del 04 gennaio 2011: “Secondo la ricerca di Oliver Wyman i costi del settore bancario sono prevalentemente distributivi e connessi alle reti di filiali per il 55%. Il calo di attività negli sportelli bancari, previsto fra il 25% e il 30% nei prossimi dieci anni dovrebbe colpire in particolare le filiali di piccola dimensione”.

Rileggendo un libro finito di scrivere nel 1995, “La fine del lavoro” di Jeremy Rifkin, ci si accorge che già all'epoca, ben prima della crisi dei mutui subprime del 2007-2008, l'autore affermava che: “il <<Re-engineering>> (in italiano letteralmente riprogettare) è la parola di moda nel mondo degli affari...le imprese si stanno velocemente ristrutturando per diventare computer friendly, in questo processo stanno eliminando molte delle tradizionali stratificazioni del management, comprimendo le categorie dei lavoratori, addestrando i dipendenti ad eseguire mansioni multilivello..... Michael Hammer, ex docente MIT e pioniere delle ristrutturazioni, sostiene che il re-engineering produce nella norma una contrazione del personale impiegato del 40%, con punte massime del 70%.”.

Sul Sole24Ore del 17 maggio 2012, Rocco di Torrepadula della Boston Consulting Group parlava di : <<un massiccio aumento di produttività da ottenere tramite una riduzione delle filiali del 25% circa, pari a circa 7-8 mila agenzie nel giro di cinque anni o poco più. Si tratta di scelte difficili ma inevitabili che possono essere bilanciate tramite una conversione dei dipendenti sul versante commerciale, sia con la creazione e l'utilizzo di agenzie di collocamento interne agli istituti per creare professionalità differenti, anche con il ricorso all'outplacement>>.

Sul Giornale del 23 luglio 2012, Franco Turconi, responsabile Banking Italia per Accenture, affermava che <<Oggi si va verso una riduzione del 15-20% degli sportelli e degli addetti per filiale, sottolineando che con l'outsourcing si possono reimpiegare anche all'esterno il 20-30% delle persone in uscita nei prossimi anni (il sistema ne stima oltre 50 mila) riducendo i costi del 17-20%>>.

Il sindacato migliora la vita dei lavoratori

Su un articolo del periodico il Mondo datato 12 settembre 2008, pochi giorni prima del CRACK della LEHMAN, praticamente “un secolo fa”, spiccava il titolo profetico: “BANCARIO ADDIO – UNA CATEGORIA A RISCHIO DI ESTINZIONE – Era l’impiego sognato da schiere di famiglie. Ora chi lavora in banca si ammala di nevrosi e subisce i tagli dovuti alle fusioni tra i grandi gruppi. E’ un cambiamento irreversibile?”.

Ancora La Stampa, il 19 gennaio 2012, titolava: “POSTO FISSO IN BANCA, FINE DEL MITO – Basta lavoro sicuro e orari leggeri, crescono le assunzioni a tempo determinato e col nuovo contratto sportelli aperti sino alle 20. Tramonta così il sogno piccolo borghese di tante famiglie: impiego per tutta la vita e buoni stipendi nell’Italia contadina entrata nel boom economico”.

Per arrivare sino ai giorni nostri con un articolo del Corriere della Sera del 29 settembre 2013 dal titolo: “CREPUSCOLO DEL BANCARIO – Travolto dalla rete e dalla crisi è diventato insostenibile....i crac Cirio e Parmalat, i derivati, i sub-prime americani, i mutui che non ci sono più, le richieste di rientro, il credit crunch, insomma gli scandali e la crisi hanno fatto il miracolo al contrario: hanno trasformato i bancari in banchieri, almeno nella percezione di correntisti e risparmiatori e la filiale è diventata la casa del diavolo, da detestare e dileggiare, sfaticata e ostile.”.

Voglio concludere con un brano tratto dal libro “GIU’ LE MANI” di M. MOORE: “I nostri leader sindacali sembrano aver dimenticato un’importante lezione che si apprende alle scuole elementari: se concedi a un bulletto quel che vuole, non otterrai, con ciò la sua amicizia; le sue richieste, anzi aumenteranno, perché si convincerà di poter ottenere quel che desidera!”

L’unico modo per liberarsi di un bulletto, a scuola, è affrontarlo. E se alla fine rimedi un po’ di botte, ottieni dal bullo un improvviso rispetto che i deboli non avranno mai. A quel punto, di solito, vieni lasciato in pace, perché diventa complicato, per il bulletto, fare ogni volta a botte: molto meglio tormentare i ragazzini più malleabili.



L’andazzo, nel mondo del lavoro, non è tanto diverso. Dalle lotte dei primi sindacalisti contro le imprese sono scaturite migliori condizioni di vita per tutti, compresi quelli che non hanno mai fatto parte di un sindacato. Grazie ai sindacati, abbiamo una previdenza sociale, i programmi di Medicare e Medicaid, leggi sul lavoro minorile, standard di sicurezza e salari che consentono anche al lavoratore meno qualificato di acquistare una gran quantità di prodotti, dando in tal modo lavoro ad altra gente.

Quelli di voi a cui piace parlare del sindacato dovrebbero guardarsi intorno e considerare quanto sia migliore la loro vita grazie alle lotte sindacali organizzate per ottenere tutte queste cose. Le imprese non si comporteranno mai correttamente, a meno che non vengano costrette a farlo.”

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

MODIFICA REGIME FISCALE DEI RENDIMENTI FINANZIARI ANTE 2000

Con la risoluzione n. 102/E del 26 novembre 2012, l'Agenzia delle Entrate ha modificato il **regime fiscale** da applicare alle prestazioni di **previdenza complementare** erogate sotto forma di capitale, ai soggetti iscritti a Fondi pensione integrativi prima del 18 aprile 1993, rivedendo la tassazione sui **rendimenti finanziari** maturati fino al 31 dicembre 2000, allineandosi all'orientamento espresso dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione nella sentenza n. 13642 del 22 giugno 2011.

In applicazione di questa risoluzione, quindi, la ritenuta nella misura del 12,5% trova applicazione sugli importi corrisposti dal fondo a capitalizzazione individuale che derivino dall'investimento sul mercato finanziario, da parte dello stesso fondo, del

Con tale pronunciamento infatti, la **Corte di Cassazione** ha precisato che le prestazioni di **previdenza complementare** a capitalizzazione individuale erogate in forma di capitale in favore dei "**vecchi iscritti**", per la parte riferibile esclusivamente ai montanti maturati fino al 31 dicembre 2000 sono tassate:

- con l'**aliquota** applicabile al trattamento di fine rapporto (TFR), limitatamente alla parte **capitale**;
- con la **ritenuta** a titolo di imposta del **12,50%**, per quanto riguarda i **rendimenti** finanziari.

In particolare, la Corte suprema, che si è espressa al fine di dirimere orientamenti giurisprudenziali per i quali il regime di tassazione delle prestazioni erogate sotto forma di capitale in favore dei "vecchi iscritti" era differenziato in base al modello di gestione degli investimenti adottato dai fondi, ha specificato che, qualora un fondo pensione corrisponda una prestazione in forma di capitale a un "vecchio iscritto", il trattamento fiscale prescinde dalla tipologia di gestione adottata dal fondo (assicurativa o finanziaria) e le somme erogate sono comunque soggette alla ritenuta a titolo d'imposta del 12,5%, di cui all'articolo 6 della legge 482/1985, per la quota relativa al rendimento finanziario, e all'aliquota del Tfr per quella corrispondente ai contributi versati.

capitale accantonato e ne costituiscono il rendimento, in quanto solo tali somme sono assimilabili, anche sotto il profilo fiscale, ai redditi di capitale.

L'attuale regime di tassazione risulta quindi essere:

- per gli importi **maturati fino al 31 dicembre 2000**, la prestazione è assoggettata al regime di tassazione separata di cui agli artt. 16, comma 1, lett. a), e 17 del Tuir, solo per quanto riguarda la parte di capitale corrispondente all'attribuzione patrimoniale conseguente alla cessazione del rapporto di lavoro, mentre alle somme provenienti dalla liquidazione del c.d. rendimento si applica la ritenuta del 12,5%, prevista dall'art. 6 della legge 482 del 1985;
- per gli **importi maturati a decorrere dal 1 gennaio 2001** si applica interamente il regime di tassazione separata di cui agli artt. 16, comma 1, lett. a) e 17 del Tuir.

Ne consegue che per le liquidazioni già effettuate, i "vecchi iscritti" possono presentare istanza di rimborso (articolo 38 del Dpr 602/1973) presso un ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate, allegando la documentazione rilasciata dal fondo che certifichi l'ammontare dei rendimenti imputabili alla gestione del capitale

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

MODIFICA REGIME FISCALE DEI RENDIMENTI FINANZIARI ANTE 2000

accantonato sui mercati finanziari da parte del fondo in termini precedentemente indicati. Tale disposizione prevede infatti che l'istanza di rimborso relativa a versamenti diretti "può essere presentata anche dal percipiente delle somme assoggettate a ritenuta entro il termine di decadenza di 48 mesi dalla data in cui la ritenuta è stata operata".

Per gli iscritti al fondo previdenziale che hanno eventualmente trasferito la propria posizione in regime di neutralità fiscale da altri fondi pensione a capitalizzazione individuale, la predetta ritenuta potrà essere applicata ai rendimenti derivanti dalla gestione del capitale sui mercati finanziari maturati fino al 31 dicembre 2000, certificati dal Fondo di provenienza e imputabili all'iscritto.

Infine, in caso di trasferimento della posizione previdenziale degli iscritti presso altra forma di previdenza complementare, la predetta certificazione potrà essere rilasciata dal vecchio al nuovo fondo previdenziale al fine di consentire la corretta tassazione dei rendimenti finanziari maturati fino al 31 dicembre 2000, in sede di erogazione della prestazione finale.

operativamente

Chi può beneficiarne

I vecchi iscritti, ossia tutti coloro che risultavano iscritti ad un fondo pensione prima del 29 aprile 1993, che hanno chiesto la liquidazione del fondo, se non sono passati più di 48 mesi dalla data di liquidazione effettiva.

Operazioni interessate

Qualunque forma di riscatto in capitale della posizione maturata nel fondo, sia in caso di esodo

o di pensione o di altri motivi (dimissioni individuali, chiusura del fondo, cessioni di filiali tra diverse aziende, ecc.)

Operazioni escluse

Anticipazioni o scelta di una rendita; posizione interamente costituita da linee non finanziarie (ad esempio assicurative od immobiliari con gestione diretta degli immobili).

Che cosa è necessario fare

Occorre inoltrare istanza di rimborso all'Agenzia delle Entrate, in cui indicare il montante maturato, l'importo del rendimento scorporato e la cifra di cui si chiede la restituzione. Questi dati sono ricavabili dal prospetto di liquidazione e dei rendiconti inviati dal Fondo. L'Agenzia delle Entrate potrebbe però richiedere che le cifre siano certificate dal Fondo, per cui va inoltrata apposita richiesta al Fondo.

Termini di tempo per richiedere il rimborso all'Agenzia delle Entrate

48 mesi dal momento in cui le imposte sono state riversate al fisco (ossia 48 mesi da quando quindi si è percepita la 2^a prestazione in capitale od il riscatto).

Documentazione necessaria

- a) rendiconti Fondi per gli anni interessati
- b) rendiconto Fondo anno 2000
- c) lettere di liquidazione del Fondo Pensione
- d) lettera del Fondo Pensione datata 31/12/2001 che certificava la qualità di vecchio iscritto, o alternativamente CUD emesso dal Fondo Pensione per l'anno di liquidazione.

Chi non fosse in possesso della documentazione specificata può fare richiesta di certificazione dei dati al proprio Fondo Pensione.

**Richiesta certificazione rendimenti finanziari
maturati fino al 31 dicembre 2000 (inoltrare via e-mail)**

Cognome e Nome

Indirizzo completo residenza

Codice Fiscale

Recapito telefonico

Indirizzo e-mail

Luogo e data

Spett.le

Fondo Pensioni

Indirizzo completo

Oggetto: richiesta certificazione rendimenti finanziari maturati fino al 31/12/2000.

Io sottoscritta/o _____ nata/o il _____ a _____,
residente in (Città e indirizzo) _____, C.F. _____, già
iscritta/o in epoca antecedente all'entrata in vigore del D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124 ad un
Fondo di Previdenza Complementare aziendale a capitalizzazione individuale, premesso che:

-la Corte di Cassazione a Sezioni Unite con sentenza n. 13642 del 22 giugno 2011 ha precisato
che le prestazioni di previdenza complementare a capitalizzazione individuale erogate in forma
di capitale in favore dei "vecchi iscritti", per la parte riferibile ai montanti maturati fino al
31/12/2000, sono tassate con l'aliquota applicabile al trattamento di fine rapporto (TFR),
limitatamente alla sorte capitale, e con la ritenuta a titolo d'imposta del 12,50 per cento, per
quanto concerne i rendimenti finanziari;

-l'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa con risoluzione n. 102/E del 26
novembre 2012 ha riconosciuto la facoltà ai "vecchi iscritti", per le liquidazioni già effettuate, di
potere presentare istanza di rimborso per richiedere la restituzione della differenza tra la
tassazione con l'aliquota applicata e la ritenuta del 12,50%;

-il Fondo Pensione per il Personale (o Banca)

in data _____, a seguito dell'erogazione in forma di capitale del montante maturato
fino al 31/12/2000, ha assoggettato a tassazione con l'aliquota applicabile al trattamento di fine
rapporto (TFR) tali rendimenti finanziari;

chiedo,

con riferimento a quanto premesso, idonea certificazione dei rendimenti finanziari maturati fino
al 31/12/2000, per poter provvedere alla presentazione dell'istanza di rimborso entro i termini
di legge.

In attesa di ricevere quanto chiesto, porgo distinti saluti.

Firma _____

Fac simile di istanza di rimborso all'Agenzia delle Entrate

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Ufficio di _____

Oggetto: richiesta certificazione rendimenti finanziari maturati fino al 31/12/2000.

Io sottoscritto/a _____ nata/o il _____ a _____, residente in (Città e indirizzo) _____, C.F. _____

premesse che:

a) in data _____ ha percepito una prestazione in capitale erogata dal Fondo Pensione _____ di complessivi Euro _____;

b) la suddetta prestazione in capitale corrispondeva per Euro _____, al montante maturato fino al 31 dicembre 2000, di cui Euro _____ relativi ai rendimenti maturati sulla posizione previdenziale,

c) il patrimonio del Fondo Pensione è stato, anche prima del 31 dicembre 2000, investito mediante impieghi su mercati e strumenti finanziari e dunque i rendimenti maturati sulla posizione previdenziale fino al 31/12/2000, per Euro _____, derivano dunque dalla gestione del capitale su strumenti e mercati finanziari (come da allegata certificazione rilasciata dal Fondo Pensione _____);

vista:

la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 102/E del 26 novembre 2012, con la quale, in applicazione della sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite 22 giugno 2011, n. 13642, è stato riconosciuto che "per le prestazioni integrative relative ai montanti maturati fino al 31 dicembre 2000 erogate, in forma di capitale, da fondi di previdenza complementare ai 'vecchi iscritti' (iscritti, cioè, a forme pensionistiche complementari già alla data del 28 aprile 1993), può essere riconosciuta l'applicazione della ritenuta nella misura del 12,5% limitatamente alla quota che, sulla base di specifica certificazione rilasciata dal Fondo, risulti essere costituita dal 'rendimento netto' inteso non come quota meramente residuale rispetto a quella costituita dai contributi, ma come somma 'imputabile alla gestione del capitale accantonato sui mercati finanziari da parte del Fondo';

considerato che:

in sede di erogazione della prestazione in capitale, sulla quota costituita dal "rendimento netto" maturato fino al 31 dicembre 2000 il Fondo Pensione ha applicato una ritenuta pari a Euro _____, anziché la ritenuta di Euro _____ che sarebbe derivata dall'applicazione della misura del 12,50% secondo quanto indicato dalla predetta risoluzione dell'Agenzia delle entrate;

rilevato, pertanto, che è stata versata una maggiore imposta, non dovuta, pari a Euro _____

fa istanza

a codesto Spett.le Ufficio di provvedere al rimborso dell'importo di Euro _____ pari alla maggiore imposta versata e non dovuta.

Firma _____

**e poi, finalmente,
arriva Natale!**



Auguri di Buone Feste